



Intervento di Paola Gazzolo

assessore alla Protezione Civile della regione Emilia Romagna

Grazie,

Buon giorno a tutti , questa mattina ho preso un treno alle 6 per essere presente. Un grande plauso a chi ha organizzato il convegno, la consulta nazionale di PC della Fp CGIL, a chi lo ha ospitato. Essere qui al DPC è un segno che denota l'importanza dell'iniziativa. Ci tenevo moltissimo ad essere presente come Assessore regionale dell'Emilia Romagna , riconfermata in un momento ancora difficile per la nostra terra, anche se l'avvio del mandato porti con sé tanti obblighi, tanti impegni, l'energia, ho la voglia e anche il dovere di riorganizzare e riavviare tutta una macchina che funziona perché ritengo fondamentale dare impulso alla nuova proposta di legge che qui si discute.

Ho ascoltato con grande attenzione chi mi ha preceduto, tutti i relatori a partire dal capo dipartimento Gabrielli dopo l'introduzione iniziale, e mi rendo conto che ogni volta che si discute di questi temi molto spesso si ripercorrono percorsi già noti, spesso ripetuti a maggior ragione credo che ci sia la necessità di arrivare a costruire una legge quadro nazionale.

Noi come Regione Emilia Romagna avevamo chiesto due cose al governo in questi anni, oltre alla risposta - in termini di ascolto, supporto e risorse - alle emergenze.

Avevamo chiesto un piano decennale per la mitigazione del rischio idrogeologico. Siamo la terra per sua conformazione morfologica, geologica, naturalmente vocata al rischio idrogeologico, al rischio idraulico e avevamo chiesto al Governo di far diventare propria la priorità, un vero e proprio piano decennale e questo sta avvenendo;

avevamo chiesto una legge quadro sulla Protezione Civile, una legge che tenesse insieme e affrontasse il tema delle grandi calamità, perché è evidente, dopo l'esperienza vissuta in Emilia Romagna, al pari di altre esperienze pregresse vissute in altre regioni, che oggi i cittadini non sanno quanto gli è vicino lo Stato in caso di grande calamità naturale. E' altresì evidente che questo è un problema che non può essere lasciato alla negoziazione delle Regioni, ma deve appartenere a scelte importanti che affrontino il tema del superamento dell'emergenza e come poi si avvia un percorso vero e proprio di continuità per la ricostruzione, noi la chiamiamo così, di continuità economica come l'ha sempre chiamata la Consulta. Al di là della terminologia l'importante è che questa diventi linguaggio comune e quindi sostanza, prassi. Io mi aspetto quindi che la legge innanzi tutto abbia questo primo grande valore.

Poche sera fa ero a Parma in questa commovente iniziativa di solidarietà dopo i fatti del 13 e 14 ottobre che avete visto tutti anche nelle immagini trasmesse dai media. La solidarietà non è solo raccolta fondi quanto cultura piena di solidarietà e di Protezione Civile. L'Emilia Romagna è una terra che ha vissuto 11 emergenze nazionali, (non cito quelle locali), è una Regione dotata dal 2005 di una legge regionale sulla PC, che ha anche un servizio geologico sismico strutturato - guardo il parlamentare Segoni perché condivido sia



fondamentale la conoscenza per buone politiche – l'ER ha un sistema diffuso, una rete fisica, da una parte di strutture e centri organizzati secondo quanto dice la legge, ha una rete di monitoraggio organizzata, e dall'altra una rete di relazioni con la comunità scientifica, è un punto di riferimento del servizio nazionale distribuito idro-meteo-clima. Mentre ero lì a Parma e seguivo il filmato che raccontava delle emozioni, belle – gli angeli del fango - e anche tristi – le emozioni negative che porta con sé un allegamento delle nostre case, un'invasione potente nella nostra intimità, - non c'era un cenno, una parola rispetto al tema, priorità di questa legge, che è appunto la cultura dell'autoprotezione, anche in una regione come la nostra, che ne ha sempre fatto una priorità del sistema di protezione civile.

Ed è proprio su questo che dovremo lavorare molto di più. La legge mette al primo posto la prevenzione, mette al primo posto la cultura di autoprotezione insieme alla cultura del rischio, e questa deve diventare la nostra priorità, la priorità della regione ER e a tutti i livelli di governo. Sono d'accordo con il prefetto Gabrielli la Protezione Civile è un sistema policentrico e deve giustamente rimanere un sistema policentrico, perché non possiamo lasciarla nell'alveo indefinito della materia concorrente però dobbiamo anche capire come si esercita la piena sussidiarietà.

Credo che questa legge quadro debba rispondere alla domanda non solo che protezione civile vogliamo ma anche dove, come la vogliamo, cioè se la vogliamo in tutto il Paese. Consegno questa riflessione ai parlamentari e lo dico rispetto anche all'intervento del sindaco Valentini che giustamente ha sottolineato necessità ed esigenza anche di maggior confronto all'interno del comitato paritetico - chiederò come Regione Emilia Romagna che riprenda velocemente i suoi lavori – e capisco la necessità di ANCI di fare una sintesi nella fotografia di un Paese che viaggia con tempi diversi e viaggiando a velocità diverse pone il rischio, che io vorrei evitare, di livellare al basso complessivamente l'attività che deve svolgere l'intero sistema. Un esempio banale, prima si citava l'art.11 nato dalla legge emanata a seguito degli eventi dell'Abruzzo, sul tema della riduzione del rischio sismico: siamo alla quarta annualità su sette, ne mancano ancora tre, noi ne abbiamo già realizzate quattro, importanti, e per esempio in ER questo avviene nella piena condivisione con i sindaci, un percorso che vorrei appartenesse all'intero Paese. Non vorrei tutte le volte, anche nel comitato paritetico risentire alcuni passaggi già discussi. Così come sul sistema di allerta, noi stiamo pensando ad un progetto regionale allerte per semplificare, ridurre i tempi ed efficientare, per creare un sistema, raccordato al sistema di allertamento nazionale, che possa costruire strumenti per raggiungere, grazie anche alle tecnologie, i cittadini. Usiamo il WEB, usiamo tutto quello che oggi ci consegna e ci permette di usare la tecnologia, ma facciamolo in chiave di sistema, rispondendo anche al problema dei comuni, autorità di PC, di dover efficientare senza avere le risorse.

E' ben diverso che ognuno si costruisca un suo sistema di comunicazione, di piattaforma Web, di app dal costruirne uno di sistema dove si decodifichi l'informazione fino al livello del cittadino senza riscrivere il messaggio di allerta, cosa consegue all'allerta, cosa contiene il piano di PC nel momento in cui scatta una fase di attenzione o pre-allarme, allarme. Ragioniamoci insieme, serve ragionare a sistema serve non ragionare solo su quote di risorse ai comuni, ma di come appunto nella sussidiarietà anche le regioni possono mettere i comuni nelle condizioni di fare bene.



Ancora due riflessioni una rispetto alla legge e una proposta più ampia.

La legge: io ho grandi aspettative nella legge quadro, quindi come ho detto prima massima volontà e disponibilità nel rafforzarne intanto l'informazione e poi la condivisione.

C'è un passaggio che mi piacerebbe capire meglio relativamente all'ultimo articolo: non è chiaro il ruolo e il coinvolgimento delle regioni, di questo abbiamo bisogno attraverso gli organismi di cui si è dotata la conferenza stato regioni, in particolare il paritetico e la commissione competente.

Inoltre in un momento di riordino che vede il superamento delle provincie, della materia concorrente, nella discussione in atto in ER con i Comuni, nell'avvio del nuovo mandato, stiamo ragionando in continuità con una riflessione che già avevamo in cantiere di un riordino ragionato su aree vaste.

Allora qui c'è anche un aspetto che si collega alle Prefetture e come ci si organizza su aree vaste rispetto al coordinamento del soccorso sulle emergenze provinciali affidato alle Prefetture. Credo debba essere fatta una riforma che tenga conto organicamente di questo passaggio. In una regione come la nostra la modifica di legge è arrivata un po' tardiva e incide su un processo d'intesa in essere mediante convenzioni con le prefetture. Se ci poniamo l'obiettivo del numero unico del 112, di centrali uniche, non possiamo tornare indietro....lo lascio come spunto.

Il secondo punto è propositivo: in questo momento di riordino credo sia utile riproporre la riflessione anche dei livelli essenziali delle prestazioni. Ritengo che aiutino a definire e rendere omogeneo il sistema in tutte le sue parti, anche in ER non è omogeneo, nel senso che ci sono comuni, come nel resto del paese che viaggiano con più forza ed altri meno, inoltre questo obiettivo potrebbe anche ridare motivazione e slancio al personale della PC. Penso che la PC non deve venire mai meno nella sua grande vera forza che è la PASSIONE del suo personale. Ho imparato da queste 11 emergenze, che sia si tratti di personale volontario o dipendente, esiste questo fattore fondamentale che non ci possiamo permettere di perdere - la passione degli operatori di PC -, penso che dobbiamo porre il tema del riconoscimento del ruolo dell'operatore di protezione civile.

Con la legge quadro dobbiamo far emergere che abbiamo operatori preparati, capaci che dobbiamo continuare a tenere formati e competenti, serve anche formazione ai sindaci, serve su tutto ciò che è nuovo, dobbiamo proporla anche ai media per favorire cultura di auto protezione, può fare la differenza. L'altra sera sono andata ad un iniziativa che diceva GRAZIE, grazie per la risposta ad una grande emergenza, bene e per questo vorrei di cuore che si dicesse grazie alla PC tutti i giorni dell'anno, perché tutti i giorni la PC si occupa di prevenire ed evitare le emergenze.

GRAZIE